

## **Al regime liberticida del Bahrain cooperazione e armi italiane**

di *Antonio Mazzeo*

Dopo Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Qatar, il complesso militare industriale italiano trova un nuovo partner tra i sovrani e gli emiri del Golfo .

L'azienda Selex ES ( Finmeccanica ), produttrice di sistemi di puntamento , componenti elettroniche e radar, ha firmato un contratto di oltre 50

milioni  
di  
euro con la Royal Bahrain Naval Force, la marina  
militare  
del  
Regno  
del Bahrain, per  
l'ammodernamento  
di  
sei  
unità  
navali  
. Il  
programma  
di  
aggiornamento  
avrà  
una  
durata  
di  
cinque  
anni  
;  
Selex  
ES  
fornirà  
inoltre  
i  
servizi  
di  
formazione  
e  
di  
supporto  
post  
vendita  
.

Le basi per l'accordo tra la Marina militare del Bahrain e l'azienda del gruppo Finmeccanica erano state poste in occasione

della  
sosta  
nel  
complesso  
portuale  
di  
Mina  
Khalifa  
-  
dal  
5 al 9  
dicembre  
2013 - del 30°  
Gruppo  
navale  
italiano  
,  
durante  
il  
suo  
lungo  
tour  
promozionale  
in Africa e  
Medio  
oriente  
dei  
sistemi  
d'arma  
made in Italy. In  
quell'occasione  
,  
il  
direttore  
marketing  
di  
Selex  
Es  
,  
Gianpiero  
Lorandi  
,  
ebbe  
modo  
di  
presentare

i  
più  
recenti  
sistemi  
di  
guerra  
dell'azienda  
al  
Capo  
di  
stato  
maggiore  
della  
marina del Bahrain,  
durante  
un  
ricevimento  
ufficiale  
a  
bordo  
della  
portaerei  
"Cavour"  
. Il 26  
febbraio  
2014,  
una  
delegazione  
di  
sei  
ufficiali  
del piccolo  
regno  
del  
Golfo  
si  
recò  
poi in  
visita  
nella  
base  
navale  
di  
Augusta (  
Siracusa  
)

nell'ambito  
di  
un  
programma  
di  
collaborazione  
nel  
campo  
della  
difesa  
tra  
Italia e Bahrain,  
finalizzato  
alla  
fornitura  
di  
alcuni  
sistemi  
già  
imbarcati  
sulle  
unità  
italiane  
. In  
particolare  
, la  
delegazione  
straniera  
ebbe  
modo  
di  
assistere  
a  
bordo  
del  
pattugliatore  
"Comandante  
Cigala  
Fulgosi"  
ad  
una  
dimostrazione  
sul  
funzionamento  
del radar del  
tiro

NA 25 X  
prodotto  
e  
installato  
da  
Selex  
Es  
,  
effettuando  
il  
tracciamento  
e  
l'acquisizione  
di  
bersagli  
navali  
ed  
aerei  
.

In Bahrain, l'azienda del gruppo Finmeccanica ha già firmato contratti con l'aviazione civile e l'

aeronautica  
militare  
per la  
fornitura  
di  
sostanzialmente  
sistemi  
radar  
di  
sorveglianza  
primari  
e  
secondari  
.

Nel  
gennaio  
2015,  
Selex  
ES  
ha pure  
partecipato  
al

*Bahrein  
International  
Airshow*

,  
il  
salone  
aerospaziale  
che  
si  
tiene  
annualmente  
nella  
capitale  
Manama, per  
promuovere  
un'ampia  
gamma  
di  
prodotti  
per la  
"difesa"  
aerea

,  
sistemi  
navali  
e  
di  
sicurezza  
interna  
, i radar  
multiruolo  
Kronos  
Land per la  
sorveglianza  
delle  
coste  
e  
dei  
cieli  
, la  
scoperta  
del  
fuoco  
nemico  
e  
il

controllo  
anti-missile e i radar  
tridimensionali  
Rat31DI  
con  
una  
copertura  
di  
oltre  
500km  
. Al  
*Bahrein*  
*Airshow*  
*2015*

,  
Finmeccanica  
era  
presente  
anche  
con la  
controllata  
Agusta  
Westland e  
gli  
elicotteri  
di  
nuova  
generazione  
AW-169 e AW-189 e  
quelli  
già  
affermatisi  
nel  
mercato  
mondiale  
militare  
, come  
gli  
AW-109LUH  
, AW-159, NH-90, AW-101 e AW-139.  
"Siamo  
a Manama  
perché  
quella  
del  
Golfo



rappresenta  
una  
regione  
molto  
importante  
, dove  
Finmeccanica  
e le sue  
aziende  
vantano  
una  
presenza  
di  
oltre  
trent'anni  
,  
che  
in termini  
di  
ricavi  
, ha un  
valore  
tra  
il  
20  
ed  
il  
25% del business del  
Gruppo”  
,  
spiegavano  
i  
dirigenti  
della  
holding  
nazionale  
.  
“Finmeccanica  
è  
impegnata  
ad  
incrementare  
le  
proprie  
attività  
in

molti  
settori  
attraverso  
partnership  
tecnologiche  
con  
l'industria  
locale, la  
creazione  
di  
joint-venture  
ed  
il  
trasferimento  
tecnologico  
per  
più  
alti  
corsi  
di  
formazione  
con lo  
scopo  
di  
supportare  
fortemente  
lo  
sviluppo  
di  
questi  
Paesi  
ed  
i  
loro  
ambiziosi  
piani  
per  
il  
futuro”  
.

Nel gennaio 2015, in un'intervista al *Gulf Daily News*, il manager del gruppo britannico Bae Systems, Alan Garwood

, ha  
inoltre  
rivelato  
che  
il  
consorzio  
Eurofighter  
era pronto a  
chiudere  
una  
trattativa  
con  
il  
regime  
di  
Manama per la  
fornitura  
di  
12  
caccia  
multiruolo  
"Typhoon". La  
struttura  
societaria  
del  
consorzio  
Eurofighter  
GmbH con  
sede  
a Monaco  
di  
Baviera  
è  
controllata  
per  
il  
46%  
dal  
Gruppo  
Eads-Casa  
, per un  
altro  
33%  
da  
Bae  
Systems e per

il  
restante  
21%  
da  
Alenia  
Aeronautica  
(  
Finmeccanica  
). Il  
cacciabombardiere  
di  
produzione  
europea  
è  
già  
stato  
venduto  
all'Arabia  
Saudita  
(i 32  
velivoli  
consegnati  
tra  
il  
2008  
ed  
il  
2013  
sono  
utilizzati  
in  
particolare  
per i  
devastanti  
bombardamenti  
in Yemen);  
altri  
12  
esemplari  
sono  
stati  
ordinati  
dall'Oman  
mentre  
28  
"Eurofighter

Typhoon”  
prodotti  
direttamente  
da  
Alenia-Finmeccanica  
saranno  
presto  
consegnati  
alle  
forze  
armate  
del Kuwait.

Le relazioni militari tra Italia e Bahrain sono regolate in base all'accordo firmato lo scorso 22  
aprile  
dai  
ministri  
della  
difesa  
Roberta  
Pinotti  
e  
Yusuf  
bin Ahmed Al  
Jalahma  
. “Italia e  
Regno  
del Bahrain  
sono  
accomunati  
da  
una  
concordanza  
di  
vedute  
su  
molti  
temi  
e  
scenari  
dell'attualità  
internazionale”  
,  
riporta

il  
comunicato  
emesso  
dal  
Ministero  
della  
difesa  
. “Con  
l'accordo  
siglato  
dal  
Ministro  
Pinotti  
e  
dal  
suo  
omologo  
Al  
Jalahma  
,  
è  
stata  
definita  
la cornice  
necessaria  
a  
inquadrare  
le diverse  
iniziative  
che  
coinvolgeranno  
le  
Forze  
armate  
con  
l'obiettivo  
di  
incrementare  
la  
cooperazione  
bilaterale  
,  
consolidare  
le  
rispettive  
capacità

difensive  
e  
migliorare  
la  
comprensione  
reciproca  
sulle  
questioni  
della  
sicurezza”  
. I  
settori  
per  
concretizzare  
la partnership  
bilaterale  
spaziano  
dalle  
“attività  
di  
carattere  
formativo  
e  
addestrativo  
e  
sulla  
sicurezza  
marittima  
e  
di  
contrasto  
alla  
pirateria”  
alle  
“operazioni  
umanitarie  
e  
di  
mantenimento  
della  
pace”.

Nessun timore da parte italiana invece per l'ambiguo ruolo giocato dal Bahrain negli scenari di

guerra  
internazionali  
(e in  
particolare  
nella  
crociata  
occidentale  
contro  
il  
califfato  
) o,  
peggio  
ancora  
, per le  
gravissime  
violazioni  
dei  
diritti  
umani  
perpetrate  
dalle  
autorità  
nazionali  
. Il 25  
novembre  
, un reportage del  
giornalista  
Sayed  
Ahmed Al  
Wadaeinov  
,  
pubblicato  
sul  
*New York Times*  
, ha  
stigmatizzato  
i  
legami  
di  
ampi  
settori  
dell'establishment  
governativo  
con  
l'Isis  
e



alcuni  
gruppi  
jihadisti  
. “Uno  
dei  
maggiori  
membri  
dello  
Stato  
islamico  
giunti  
dal  
Bahrain,  
il  
predicatore  
Turki  
al-Binali  
,  
proviene  
da  
una  
famiglia  
strettamente  
alleata  
con la  
famiglia  
reale  
dei  
Khalifa”  
,  
scrive  
Al  
Wadaeinov  
. “Altri  
combattenti  
provengono  
direttamente  
dalle  
forze  
di  
sicurezza  
del Bahrain. Un  
altro  
membro  
della

famiglia  
Binali  
che  
ha  
raggiunto  
lo  
Stato  
islamico  
, Mohamed Isa  
al-Binali  
,  
è  
un ex  
ufficiale  
del  
Ministero  
dell'interno  
.  
Egli  
lavorava  
nel  
centro  
penitenziario  
di  
Jaw,  
tristemente  
noto  
per  
il  
sovraffollamento  
e la  
sua  
durezza  
.  
Una  
persona  
che  
è  
stata  
detenuta  
in  
questa  
prigione  
ha  
raccontato  
di

aver  
visto  
Binali  
partecipare  
alle  
torture  
contro  
un  
giovane  
sciita  
, non  
molto  
prima  
che  
l'ufficiale  
sparisse  
nel  
2014 per  
raggiungere  
lo  
Stato  
islamico”  
.

Il regime degli al-Khalifa ha scatenato una violenta offensiva contro le opposizioni in risposta alle manifestazioni anti-regime che nel febbraio 2011 videro protagoniste migliaia di cittadini di confessione sciita . Il re Hamad bin Isa al-Khalifa

dichiarò  
lo  
stato  
di  
emergenza  
e  
il  
14  
marzo  
2011, le  
truppe  
dell'Arabia  
Saudita  
e  
degli  
Emirati  
Arabi  
Uniti  
invasero  
il  
Bahrain per  
sostenere  
il  
governo  
nelle  
azioni  
repressive  
contro  
i  
manifestanti  
.  
Durante  
gli  
scontri  
furono  
assassinati  
più  
di  
un  
centinaio  
di  
persone  
e,  
secondo  
una  
coalizione

di  
organizzazioni  
non  
governative  
locali  
, ad  
oggi  
sarebbero  
stati  
più  
di  
4.000  
gli  
oppositori  
incarcerati  
dal  
regime, in  
buona  
parte  
intellettuali  
,  
insegnanti  
,  
studenti  
e  
giornalisti  
.  
Meno  
di  
una  
settimana  
fa,  
il  
fotoreporter  
Sayed  
al-Mousawi  
è  
stato  
condannato  
a  
dieci  
anni  
di  
reclusione  
e  
alla

revoca  
della  
cittadinanza  
per aver  
ripreso  
con un  
cellulare  
le  
violente  
cariche  
contro  
i  
manifestanti  
. Per le sue  
denunce  
sui  
*presunti*  
legami  
tra  
i  
militari  
del Bahrain e lo  
Stato  
islamico  
,  
l'avvocato  
Nabeel  
Rajab  
,  
noto  
per le sue  
campagne  
in  
difesa  
dei  
diritti  
umani  
,  
è  
stato  
incarcerato  
invece  
per  
sei  
mesi  
.

“Quattro anni dopo la rivolta del 2011, la repressione resta diffusa e le violazioni dei diritti umani da parte delle forze di sicurezza - tra cui torture, detenzioni arbitrarie e l'uso eccessivo della forza - proseguono senza sosta”  
,  
scrive Amnesty International nel suo ultimo rapporto sul Bahrain. “Le autorità del paese hanno continuato a esercitare il potere attraverso una crudele

repressione  
nei  
confronti  
del  
dissenso  
;  
attivisti  
pacifici  
e  
oppositori  
del  
governo  
continuano  
a  
essere  
arrestati  
e  
condotti  
nelle  
prigioni

.  
Nella  
capitale  
Manama,  
tutte  
le  
proteste  
in  
pubblico  
sono  
proibite  
da  
circa due  
anni

.  
Quelle  
organizzate  
fuori  
dalla  
capitale  
sono  
regolarmente  
interrotte  
dalla  
polizia  
con



l'uso  
di  
gas  
lacrimogeni  
e  
fucili  
caricati  
con  
pallini  
da  
caccia  
, e  
terminano  
con  
feriti  
gravi  
o  
morti  
tra  
i  
manifestanti

.  
Altri  
manifestanti  
hanno  
denunciato  
di  
essere  
stati  
picchiati  
con  
brutalità  
,  
torturati  
e  
minacciati  
fino  
a  
confessare  
presunti  
reati  
con la  
forza”  
. Amnesty ha  
inoltre  
rilevato

come  
siano  
state  
introdotte  
di  
recente  
leggi  
particolarmente  
restrittive  
sulle  
associazioni  
politiche  
“per  
permettere  
alle  
autorità  
di  
sospenderne  
le  
attività  
,  
chiuderle  
o  
partecipare  
ai  
loro  
incontri  
con  
organizzazioni  
straniere  
o  
rappresentanti  
del  
governo”  
. Per  
impedire  
il  
monitoraggio  
sulla  
situazione  
dei  
diritti  
umani  
,  
sono  
stati

drasticamente  
ridotti  
i  
visti  
d'ingresso  
nel  
paese  
per  
gli  
operatori  
di  
Ong  
e per i  
giornalisti  
stranieri  
.

Forte preoccupazione per la situazione interna è stata espressa pure dalla Commissione per  
i  
tti  
umani  
delle  
Nazioni  
Unite. In  
una  
dichiarazione  
del 18  
settembre  
2015,  
il  
suo  
portavoce  
,  
l'ambasciatore  
svizzero  
Alexandre  
Fasel  
, ha  
rilevato  
come  
"nonostante  
alcune  
piccole  
migliorie

introdotte  
di  
recente  
come la  
nomina  
di  
un  
difensore  
civico  
o la  
creazione  
di  
una  
commissione  
per i  
diritti  
dei  
detenuti”  
, in Bahrain  
esiste  
un “grave deficit  
di  
tutela  
per  
quanto  
riguarda  
i  
diritti  
fondamentali  
:  
violazioni  
sistematiche  
della  
libertà  
di  
opinione  
e  
di  
associazione  
;  
mancata  
garanzia  
di  
giusto  
processo  
;

condizioni  
di  
detenzione  
inadeguate  
;  
detenzione  
di  
minori  
per  
reati  
di  
opinione  
o  
di  
piazza;  
segnalazione  
di  
casi  
di  
tortura  
e  
di  
trattamenti  
degradanti  
non  
penalmente  
perseguiti”  
.

Ciononostante, un mese fa ha presentato la propria candidatura alla guida della FIFA, la federazione calcistica internazionale, lo sceicco Salman Bin Ebrahim al-Khalifa, capo del governo del Bahrain e

presidente  
dell'Asian  
Football Confederation  
dal  
2  
maggio  
2013.  
Salman  
al  
Khalifa  
ha  
ricoperto  
un  
ruolo  
chiave  
nell'organizzazione  
della  
brutale  
repressione  
avviata  
dopo  
le  
manifestazioni  
popolari  
del  
febbraio  
2011. In  
una  
lettera  
aperta  
alla  
FIFA,  
il  
*Bahrain Institute for Rights and Democracy*  
ha  
denunciato  
come lo  
sceicco  
, in  
particolare  
,  
abbia  
"sistematicamente  
colpito  
e  
perseguitato

gli  
atleti  
che  
hanno  
preso  
parte  
alle  
proteste  
contro  
il  
governo”

·  
Secondo  
l'  
*Associated  
Press*

,  
nel  
2011  
più  
di  
150  
tra  
atleti

,  
allenatori  
e  
arbitri  
sono  
stati  
incarcerati  
dopo  
che  
una  
speciale  
commissione  
della  
federazione  
calcio  
del Bahrain,  
presieduta  
da  
Salman  
al  
Khalifa

,

li  
aveva  
identificati  
nelle  
foto  
tra  
i  
manifestanti

.

Antonio Mazzeo